

LA GIONTA DI DIALOGHI NOV IN *THE ITALIAN REVIV'D* DI GIOVANNI TORRIANO: UN CONTRIBUTO ALL'ITALIANO PARLATO NELLE GRAMMATICHE PER STRANIERI DEL SEICENTO

Emma Daria Perlo¹

1. PREMESSA

I primi rapporti tra Italia e Inghilterra risalgono al 1370, con una lettera di Edoardo III al doge veneziano Andrea Contarini², ma è tra il Cinquecento e il Settecento che l'interesse per l'italiano si intensifica. L'insegnamento della lingua fu inizialmente portato avanti da esuli italiani, spesso in fuga da persecuzioni religiose, come Michelangelo Florio e Alessandro Citolini. Nonostante la precarietà economica di molti di questi maestri, alcuni riuscirono ad affermarsi, come Giovan Battista Castiglione, John Florio e Giovanni Torriano³.

Le notizie biografiche su Giovanni Torriano, attivo in Inghilterra nel XVII secolo, sono scarse e deducibili principalmente dalle sue opere⁴. Giunto in Inghilterra intorno al 1620, tornerà in Italia varie volte, dove sarà il primo a insegnare inglese⁵, distinguendosi per un atteggiamento più aperto verso questa lingua rispetto a Florio⁶. A Londra, operò come insegnante e autore, probabilmente legato alla corte⁷, e pubblicò diversi manuali e dizionari tra cui si ricordano *The Italian tutor* (1640), *Della Lingua Toscana-Romana* (1657), il *Vocabolario Italiano & Inglese* (1659) e la *Piazza universale di proverbi italiani* (1666)⁸.

Il suo lavoro si intreccia con quello del suo predecessore John Florio⁹, di cui riprese e ampliò materiali inediti, tra cui una grande raccolta di proverbi e un dizionario Italiano-Inglese¹⁰. Pur condividendo la figura del maestro-autore, Torriano si rivolse a un pubblico diverso da quello cortigiano di Florio, privilegiando un approccio più pratico e funzionale all'apprendimento della lingua:¹¹ quasi ogni sua pubblicazione include sezioni interamente dedicate a raccolte di dialoghi che illustrano situazioni realistiche, mentre l'attenzione alla buona pronuncia è testimoniata dalla redazione di un'opera (*New and easie directions for attaining the Thuscan Italian tongue*, 1639) interamente consacrata a questo aspetto della lingua, nonché da capitoli analogamente strutturati in lavori successivi, tra cui *The Italian*

¹ Università per Stranieri di Siena.

² Wyatt (2005: 19-20).

³ Palermo, Poggiogalli (2010: 20-21); Pizzoli (2004: 25-27).

⁴ Rossi (1991: 36-37).

⁵ *Ibid.*

⁶ Pizzoli (2004: 39, n. 32).

⁷ Torriano (1666: III).

⁸ Per una lista delle pubblicazioni di Torriano cfr. Alston (1987) e Pizzoli (2004).

⁹ Rossi (1991: 36); Simonini (1952: 74).

¹⁰ Yates (1968: 322-333).

¹¹ In Torriano (1640: IV) l'autore dedica il testo «to the right worshipfull and now most flourishing company of Turkey merchants», percependo come l'attrazione rinascimentale per la lingua italiana stia ora mutando verso scopi più concreti che coinvolgono un pubblico principalmente mercantile.

Reviv'd. Quest'ultimo rappresenta il culmine della sua produzione didattica e la *Gionta di dialoghi novi* in esso contenuta sarà oggetto dell'analisi che segue.

2. THE ITALIAN REVIV'D¹²: UN'INTRODUZIONE

La contestualizzazione dell'analisi dialogica che seguirà emerge molto bene dalla prefazione a *The Italian Reviv'd*. Quello della *Preface to the reader* era infatti all'epoca un genere testuale ben codificato e scritto spesso secondo schemi predefiniti il cui scopo era quello di vendere il testo introdotto. Torriano utilizza, oltre alla prefazione, anche il frontespizio come strumento promozionale per la sua opera¹³. Il titolo completo¹⁴ enfatizza infatti l'immediatezza e l'utilità pratica dell'opera, richiamando direttamente all'esigenza di un apprendimento rapido della lingua e all'utilità dei dialoghi contenuti nel testo in quanto «most useful for such as desire the speaking part, and intend to travel into Italy, or the Levant».

Gli insegnanti di lingua, all'epoca di Torriano, si trovavano infatti a condividere un mercato competitivo e un prezioso pubblico che cercavano in ogni modo di fidelizzare attraverso dichiarazioni e autoelogi che sollevassero i propri lavori al di sopra di quelli dei loro concorrenti. Così, titoli e prefazioni diventano armi importanti in questo contesto.

Nel caso di *The Italian Reviv'd*, la *Preface to the reader* si apre con un dato storico e biografico di rilevanza per l'autore¹⁵:

Had not the late dismal Fire destroyed all the Printed Books which concern the Italian, as to Grammer or Dictionary, (the Book Trade in General having suffered irreparable loss, above any other whatsoever,) and I my self in particular being involved in the same Fate, as it is well known to many, made a considerable sufferer [...] (p. [III]).

La città di Londra fu devastata, fra il 2 e il 5 settembre 1666, da un gigantesco incendio che vide la distruzione di gran parte del quartiere della *City*, inclusa la Saint Paul's Cathedral¹⁶. Proprio in quest'ultima zona operavano Torriano e i *booksellers* a cui lui affidava la vendita delle sue opere. Come riporta Tinniswood (2004: 67):

the majority of booksellers reckoned that the most sensible place to store highly flammable materials like theirs was in their own parish church of St Faith's, which occupied the western end of St Paul's Cathedral crypt. Securely stowed under ground and protected by massive stone walls that had stood for nearly six hundred years, their books would be as safe there as anywhere.

¹² L'opera presenta le seguenti edizioni: 1673 (London; Printed by T.R[oycroft?] for J. Martyn); 1689 (London; R. Chiswell, T. Sawbridge, & R. Bentley). Pizzoli (2004: 396) segnala un'ulteriore impressione nel 1673 (London; T.R[oycroft?] for R. Chiswell).

¹³ Yáñez-Bouza (2016: 5): «Title-pages were also commercial tools, printed as separate leaflets to be exhibited in shops. Titles not only served to identify and describe the work, but also – or rather – to advertise and disseminate texts to the public»; Barchass (2003: 65): «Titles [...] did not just name; they summarized or explained».

¹⁴ «The Italian reviv'd: or the introduction to the Italian tongue. Containing such grounds as are most immediately useful and necessary for the speedy and easie attaining of the same. As also a new store-house of proper and choice dialogues, most useful for such as desire the speaking part, and intend to travel into Italy, or the Levant. Together with the modern way of addressing letters, and stiling of persons, as well in actual discourse, as in writing. With alterations and additions».

¹⁵ Il tema della ricostruzione di Londra dopo l'incendio emerge proprio nel primo dialogo della *Gionta*.

¹⁶ Cfr. <https://www.britannica.com/event/Great-Fire-of-London>.

La cripta, stipata di preziose opere frutto del lavoro dei tipografi delle botteghe contigue alla Cattedrale, fu disgraziatamente raggiunta dall'incendio il 4 settembre, il quale provocò l'irrimediabile perdita di centinaia di libri (cfr. Tinniswood, 2004: 93-95).

Torriano sottolinea la gravità dell'evento constatando come il commercio di libri *in toto* avesse sofferto delle perdite irreparabili, inclusa la sua personale attività: la quasi totalità delle copie de' *La lingua Toscana-Romana* e una preziosa edizione *in folio*, appena pubblicata, della *Piazza Universale di proverbi italiani* andarono infatti distrutte (Pizzoli, 2018: 99). Per questa ragione, e per «the Italian declining, and almost expiring»¹⁷, Torriano ritiene necessario riportare la lingua italiana in auge (con le sue parole, con riferimento al titolo dell'opera, «to revive it») attraverso la pubblicazione di *Introduction to the Italian Tongue*, una versione leggermente più sintetizzata de' *La lingua Toscana-Romana*, che l'autore aveva già incluso nell'edizione del 1659 del *Vocabolario*¹⁸.

The Italian Reviv'd presenta però un elemento di novità rispetto all'edizione precedente, cioè «some small histories fables, and jests, cull'd and collected out of several of our Italian authors» e una nuova raccolta di dialoghi, contenuti all'interno della seconda parte della nuova aggiunta (pp. 71-148)¹⁹.

3. L'ITALIANO PARLATO: I DIALOGHI

L'utilizzo, da parte della grammaticografia inglese, di sezioni dedicate allo studio dei dialoghi come esercizio orale riflette certamente un interesse di tipo pratico per la lingua. Il pubblico inglese non era nuovo alla pratica dell'apprendimento diretto. Come sottolinea Simonini (1952: 14), le raccolte di dialoghi per l'insegnamento delle lingue moderne erano infatti già eredi di almeno tre generi precedenti: «the medieval debate, the Latin *colloquia*, and the French *manière de langage*». Su questa scorta, autori come Holyband e Florio riadattarono, nel Rinascimento, i modelli preesistenti, applicandoli alla didattica delle lingue moderne²⁰.

L'eredità di questa tradizione è raccolta successivamente da Torriano nel XVII secolo. Il maestro include infatti sezioni di dialoghi nella maggior parte delle sue opere²¹, ad eccezione del *Vocabolario* (1659) e del *New and easie directions for attaining the Thuscan Italian tongue* (1539)²².

¹⁷ Torriano è consapevole della perdita di popolarità che l'italiano sta soffrendo in Inghilterra nel XVII secolo, nonostante l'uso che ne fanno autori come Shakespeare e Milton. La lingua è infatti in declino ed è meno studiata oltremarina rispetto a quanto non lo fosse stata nel Cinquecento (secolo in cui godeva di un grande prestigio come lingua di conversazione nella corte). Allo stesso tempo, Torriano non assisterà al risorgimento che la sua lingua avrà nel secolo successivo quando la moda del Grand Tour e dell'opera riporteranno l'italiano all'interesse degli inglesi (Pizzoli, 2018: 98).

¹⁸ Pizzoli (2018: 99, n. 15).

¹⁹ Questi dialoghi, a differenza di quelli precedentemente composti dall'autore, sono ambientati in Inghilterra, immaginando un italiano che si reca in viaggio oltremarina, e riguardano argomenti di attualità come la ricostruzione della città di Londra dopo il grande incendio.

²⁰ Per l'utilizzo dei dialoghi in Holyband e Florio si veda anche Pizzoli (2004: 66-69) e Wyatt (2005: 163-185).

²¹ Contengono sezioni di dialoghi: *The Italian Tutor, or a New and Most Compleat Italian Grammar* (1640), *Della Lingua Toscana-Romana* (1657), *The Italian Reviv'd* (1673) e *Piazza Universale di Proverbi Italiani* (1666).

²² L'opera del 1539, si ricorda, è un trattato che si concentra esclusivamente sulla pronuncia, all'interno del quale, tuttavia, Torriano non manca di ricordare l'importanza dell'esercizio orale, rassicurando chi voglia parlare l'italiano circa il timore dell'errore: «Others because they have no opportunity to speak, will neglect the understanding part, [...] others again when they have opportunity to speak, being afraid to erre misse that opportunity wilfully; and such also I could wish would put themselves forward, for errors are the steps, (if dayly corrected) to perfection» (Torriano, 1539: VI [To the truly ingenuous or most courteous reader]).

Torriano, come già sottolineato in precedenza, accoglie le istanze di un nuovo pubblico di apprendenti, in particolare quello dei viaggiatori e, soprattutto, quello dei mercanti. Sebbene l'importanza dell'esercizio orale sia chiara, egli sottolinea in diverse occasioni la necessità di un previo studio della grammatica: nella prefazione ai dialoghi di *The Italian Tutor*, afferma che l'utilità di questi dipende dallo studio della grammatica presente nella sezione precedente²³; nella prefazione di *The Italian Reviv'd* si legge inoltre che «dialogues are [...] best learnt at last» (p. [IV]).

Osservando i dialoghi del 1657 (riportati in *The Italian Reviv'd* nel 1673), i temi trattati riflettono situazioni tipiche di viaggio e della vita quotidiana. Il protagonista è un «Forastiero in viaggio in Italia; lo stesso viaggiatore che, dopo aver passato molto tempo in Italia, potrà fare da guida a tutti gli altri» (Pizzoli 2018: 103) e che si ritrova ad interagire, all'interno di varie situazioni comunicative, con diversi interlocutori di differente estrazione sociale. In questi dialoghi, il forestiero parla con osti, amici, maestri, mercanti, *cavaglieri* delle esperienze di uno straniero che viaggia per l'Italia. Poiché questi dialoghi sono già stati analizzati approfonditamente da Pizzoli (2018), ci si concentrerà qui sui dieci dialoghi appartenenti alla nuova aggiunta all'edizione del 1673 di *The Italian Reviv'd*.

3.1. I dialoghi delle *Historiette*²⁴

I dialoghi a cui Torriano accenna all'interno della *Preface to the reader* compongono la seconda parte della nuova aggiunta a *The Italian Reviv'd*, essendo la prima occupata da una selezione di storie brevi o, *historiette*, come le chiama l'autore.

Questa «gionta di dialoghi novi» sembra continuare concettualmente quelli ristampati e già presenti nella *Lingua Toscana-Romana* del '57. Se, infatti, i precedenti dialoghi avevano come protagonista un forestiero inglese in viaggio in Italia²⁵, quelli più recenti presentano invece un italiano viaggiare in Inghilterra per visitare un amico o conoscente incontrato precedentemente in Italia:

I have added also some Dialogues which I have newly composed, much like the former Dialogues, and the Language of the same Webb, only those were made for Italy, these for the Meridian of England. (...) I feign an Italian, though not the fame Person alwaies, to have had some Friendship or Acquaintance at least with some English man in Italy, not the same Person neither; and so the Italian coming over into England; meets with one occasionally, another he purposely visits, and entertains discourse with him (pp. IV-V, *Preface to the reader* in *The Italian Reviv'd*).

La stesura dei dialoghi prevede la divisione in battute e la traduzione in inglese a fronte; prendendo atto di questa scelta dell'autore e basandosi su quello che afferma Vedovelli (2002: 55), si potrebbe ~~essere portati a~~ pensare che questi assolvano il duplice scopo di insegnare l'italiano agli inglesi e, allo stesso tempo, anche quello di insegnare l'inglese agli italiani. Tuttavia, Torriano, pur ritenendo importante l'apprendimento dell'inglese, nega subito questa possibilità:

²³ «How usefull these particles and dialogues will bee to you (providing our afore-written grammer be rightly understood) I needed not to speake of» (Torriano, 1640: A3 [*To the Courteous Reader*]).

²⁴ L'edizione in analisi è la ristampa del 1688 ad opera di Bentley R., Chiswel R. e Sawbridge T. Questa impressione non differisce nel contenuto dalla precedente (1673, Tomaso Roycroft, ad istanza di Giovanni Martino, all'Insegna della Campana nel Cimiterio di San Paolo).

²⁵ Pizzoli (2018: 112).

[...] yet still with the design in chief, to teach the English Nation Italian; not intending, as some might imagine, by a reverst method, to teach an Italian, or any other Forreighner English; (though much benefit may be had by them so,) wherefore I have made the Italian to lead all along» (p. [V], *Preface to the reader* in *The Italian Reviv'd*).

La struttura interna dei dialoghi è nuovamente molto simile a quella dei precedenti composti nel '57: gli interlocutori sono sempre due uomini (di classi sociali anche diverse)²⁶, un italiano e un inglese che si trovano, di volta in volta, in diversi contesti comunicativi²⁷. I nuovi dialoghi, come accennato, presentano temi ed ambientazioni differenti rispetto ai precedenti. Circa quest'ultime, è assai interessante notare la descrizione della Londra ricostruita che emerge dallo scambio di battute del primo dialogo: il viaggiatore italiano era stato a Londra qualche tempo prima («nel sessanta», p. 71)²⁸, ma ora la città gli sembra totalmente mutata.

In. E che le pare della Città di Londra? / It. Mi pareva grossa, bella e molto Mercantile, mà hora à riguardarla solamente, resto stupito (p. 72).

La ricostruzione di Londra a seguito dell'incendio viene paragonata alla Fenice che risorge dalle proprie ceneri «con maggior, e più sublime splendor, di prima» (p. 72) e con «strade anche più polite che non erano prima & luminose» (p. 78). Vari palazzi pubblici, di nuova costruzione, sono argomento di discussione dei due protagonisti, prima fra tutti la «Piazza Reale de' Mercanti (*The Royal Exchange*²⁹), stupendissima fabrica» (p. 75), con i suoi portici e botteghe abbelliti da logge colonnate e statue e con un campanile carico di campane al punto che, per il loro numero il gentiluomo inglese definisce l'Inghilterra «isola sonante» (p. 77).

Una nota storica interessante fornita da Torriano riguarda la figura del dottor Christopher Wren, protagonista della nuova progettazione della città distrutta. Sempre nel primo dialogo si parla, infatti, della ricostruzione della Cattedrale di St. Paul, andata completamente perduta nell'incendio.

It. Col tempo si condurrà à finire il Domo ancora, colle Chiese Parochiali / In. Già se ne son fatti più Modelli per ordine particolare del Signor Dottor Ch. Wren, Soprintendente di tutti i Palazzi, Ville o altre Fabriche di S.M. è Persona segnalatissima nell'Architettura, & si tratta che in termine di sett'anni sarà fornito³⁰ (pp. 78-79).

²⁶ Nel nono dialogo il viaggiatore italiano conversa con un servitore.

²⁷ Si riportano qui i titoli dei dieci dialoghi contenuti nelle *Historiette*: «Un Italiano discorre con un Inglese, convivente incirca Londra nova, etc.» (pp. 71-83); «Un Italiano discorre con un Inglese di più cose, in particolare poi delle donne» (pp. 83-102); «Un Italiano discorre con un Inglese volendo andar alla Comedia, etc.» (pp. 103-107); «Un Italiano discorre con un Inglese toccando gli Studii d'Inghilterra» (pp. 108-111); «Un Italiano discorre con un Inglese, toccando la venuta d'un lor amico di Francia in Inghilterra» (pp. 112-115); «Un Italiano discorre con un Inglese, piagnendo la morte del Padre» (p. 115-118); «Un Italiano discorre con un Inglese, incontrandosi all'improvviso» (pp. 119-121); «Un Italiano discorre con un Inglese di più propositi, in particolare dell'andare alla Comedia» (pp. 122-126); «Un Italiano discorre con Checco servitore Inglese d'un mercante pur Inglese, incontrandosi a caso per strada» (p. 127-132); «Un Italiano discorre con un Inglese, invitato da esso ad un Ridotto per far ivi Collatione» (pp. 133-150).

²⁸ Il numero di pagina a cui si fa riferimento per questa citazione e le successive è quello delle *Historiette* nell'edizione del 1688, dal momento che, in questa sezione, è presente la numerazione delle pagine.

²⁹ Tinniswood (2004: 273).

³⁰ Cfr. Summerson (2026): <https://www.britannica.com/biography/Christopher-Wren>.

Lo scienziato e accademico, poi diventato l'architetto a cui venne affidata la ricostruzione di Londra dopo l'incendio del 1666, non era tuttavia alle prime armi quando gli venne assegnato il compito di soprintendere al rifacimento di St. Paul: nel dialogo IV viene nuovamente menzionato circa la costruzione di un nuovo teatro ad Oxford.

In. Nel Teatro nuovo? / It. Signor sì: Fabrica che mette stupore indicibile, (...) mà per gratia Chi l'hà disegnato? / In. Il Signor Dottore Christofero Wren, sopr'intendente di tutte le Fabriche Reali, alle spese però del Reverendissimo Ghilberto Sheldon Arcivescovo di Canturberi³¹ (pp. 109-110).

Il dialogo I continua presentando una varietà di altri monumenti e palazzi: il Palazzo Senatorio (*Guild-Hall*), il Tribunale (*Tribunal*), la Dogana (*The Custom-house*), il Colleggio de' Medici (*Physicians College*), le Sale dell'Arti (*Halls of the Companies*), l'Ufficio de gl'Araldi (*Heralds Office*), il Teatro de' Recitanti Regii (*Theater of his Majesties Comedians*), il Colleggio degl'Avvocati nel Civile (*Doctors commons*). Tra questi viene anche nominata «una Guglia o Piramide smisuratissima» (p. 81) che diventerà il memoriale (sempre ad opera di Wren) dell'incendio, eretto proprio dove questo si era originato³². L'immagine che Torriano trasmette della Londra nuova è quella di una città grande e meravigliosa, ma soprattutto quella di una città che sa rialzarsi velocemente e con dignità: «In. Vossignoria havrà viste di molte Città più Magnifiche & più Superbe di questa, mà giammai alcuna fabricata in così poco tempo» (p. 71).

Gli aspetti culturali non si fermano tuttavia all'architettura. Torriano fa conversare i propri personaggi riguardo al cibo, al bere e alle usanze inglesi e italiane. I protagonisti inglesi dei dialoghi sembrano avere una profonda conoscenza della lingua e dell'italianità. Nel corso del II dialogo si apprende, infatti, che a casa del mercante inglese³³ tutti parlano e mangiano italiano:

In. Chiami vino o altro, che in Casa mia s'intende e si parla Italiano, & hò sempre qualche Italiano in Casa per trattenermi nella Lingua, per non scordarmene affatto (...) / It. Sì, si cucina anche all'Italiana (p. 85).

Anche nel X dialogo, come aveva già notato Pizzoli (2018: 105), durante una scena di cena conviviale, il viaggiatore italiano è sorpreso di sentire tutta la compagnia parlare la sua lingua:

It. Ma si parla Italiano? / In. Parliamo Italiano, mà in questo siamo come le Galline, che fanno l'uova senza il Gallo, che non fruttano: non habbiamo

³¹ Ancora Tinniswood (2004: 91): «Sheldon was also paying for the second building Wren had designed, a theatre which was being put up in Oxford 'for conferring degrees, dissection of bodies, and acting of plays'. The Sheldonian was nowhere near finished, but its patron had seen enough of the design to be convinced of Wren's abilities».

³² «In. [...] & in cima, in cima; un che annontiarà all'hore appostata, a Popoli, dove originò l'incendio, & presso al Piedistallo scolpita in Marmo la Data, con Letterone cubitali, da Cupola, che non ci vorranno gl'occhiali di Galileo a leggerle» (p. 82).

³³ È alquanto interessante notare che l'attenzione di Torriano per la classe mercantile, oltre che nelle dediche e prefazioni delle sue opere, si trova anche nei protagonisti dei suoi dialoghi. Si intende che questi siano mercanti da alcune battute: «In. [...] questo tale è ito alla Dogana per affari miei» (p. 85); «It. Feci un Negotietto che mi fruttò qualche cosetta, e senza verun accidente, che fosse tristo, Viaggi nè longo nè troppo faticoso, e senza imbartermi in quelli che insidiano alla vita de' Passaggieri» (p. 137); «It. Havrà havuta qualche Cativa nova de' suoi Negotii per Mare [...] Sarà andata a male qualche Nave? / In. [...] si dubita di una Nave carica di Balle di Seta, Dio la guidi in Porto» (p. 128).

alcun Italiano che ci corregga quando si fà errore. / It. Se parlano tutti come voi, non ci và Correttore (p. 148).

È forse a causa della elevata competenza linguistica raggiunta dai protagonisti dei dialoghi (che probabilmente, a sua volta, rispecchia quella dei mercanti cui Torriano aveva dedicato l'opera³⁴) che l'autore non aveva espresso, a differenza dei dialoghi del 1657, la volontà di ordinarli secondo una difficoltà crescente³⁵.

L'alta competenza linguistica dei protagonisti nei dialoghi non si limita solo alla complessità grammaticale e sintattica, ma si estende anche all'uso di modi di dire ed espressioni idiomatiche³⁶ che arricchiscono il testo e rispecchiano la naturalezza e la fluidità della lingua parlata, conferendo ai dialoghi un ulteriore livello di realismo e autenticità:

In. I pazzi crescono senza inaffiarli (p. 84);

It. Tanti Paesi, tante Usanze (p. 85);

In. Invecchiando sempre s'impara³⁷ (p. 91);

It. Tutto 'l mondo è Paese, da per tutto è così (p. 95);

It. Come dice il proverbio; Non è bello quello ch'è bello, ma quello che piace (p. 104);

It. Si suol dire, Chi è ricco è savio, & chi è sano è Giovene (p. 116);

In. La Lepre è andata in Bocca al Bracco (p. 120);

In. (...) perché si dice che Trè fanno un Colleggio (p. 123);

It. Si dice, Chi fa la sigurtà, la paga (p.129);

In. Le belle nascono maritate, si suol dire (p. 132);

In. [...] mà ho sentito dir ad un Saputone in Firenze; Loda il Mare, e tienti à Terra

It. Egl'è un Proverbio tristissimo appresso di noi, colla sua bella Gionta, Loda la Moglie, e tienti Donzello, e pure quanti vanno à solcar il Mare, e quanti s'ammogliano, alla giornata (p. 136);

In. Pecora che bela perde il boccone (p. 146).

Per quanto riguarda altri elementi presenti nei dialoghi e caratteristici del parlato, si è cercato di ritrovare, nei dialoghi delle *Historiette*, tratti analoghi a quelli segnalati da Pizzoli (2018: 106-108) nella sua analisi dei dialoghi del '57:

³⁴ L'aggiunta del 1673, la *Mescolanza dolce di varie Historiette*, è pensata da Torriano per «uso, commodità & recreatione, della Gioventù Inglese, in particolare de' Gioveni di Banco, dell'Honoratissima Compagnia di Turchia in Londra, vaghi di Lingua Italiana» (*Sottotitolo*).

³⁵ Da *An advertisement to the reader*, p. 164 in *The Italian Reviv'd*: «I have distinguish'd them into three parts, according to the several degrees or stiles of writing, beginning with the easiest first».

³⁶ Alcuni dei modi di dire citati in questi dialoghi, ad esempio quello a p. 104 e quello a p.136, erano già presenti in *An appendix of some few choice Italian Proverbs* a p. 147 di *The Italian Reviv'd*.

³⁷ La traduzione inglese delle espressioni idiomatiche, posta a fronte, spesso è letterale rispetto all'originale italiano. Tuttavia, a volte, Torriano utilizza un modo di dire esistente nella lingua inglese e con significato analogo. In questo caso, infatti, il proverbio è tradotto con «*live and learn*».

Tabella 1. *Tratti del parlato nei dialoghi delle Historiette*

Tratto del parlato	Esempi ³⁸
Reduplicazione espressiva	«In cima, in cima» (p. 82); «Ben, bene» (p. 113); «Passo, passo» (p. 121)
<i>Che</i> polivalente	«Mi fà meglio, che Io non merito» (p. 112); «Consolatevi, che al fatto non v'è rimedio» (p.116); «Si fidi di me, che amerei anzi morire, che di far stentar alcuno, che m'aspettasse» (p. 121); «Havete fatto bene, a venire che impoltronisco nell'otio, volevo dir nel letto, che non è molto che mi son rizzato» (p. 122)
<i>Ma</i> come introduttore di domanda	«Mà come se l'è passata in questa Girata?» (p. 108); «Mà che s'ha da fare [...]?» (p. 121); «Mà come lo sapete voi?» (p. 124); «Mà che rumor è stato in Piazza?» (p. 127)
Alterazione enfatica	«[...] via una fatarella di Presciutto per far gustare il Vino maggiormente» (p. 143)
<i>Ne</i> come segnale discorsivo	«Buon prò le faccia è un Vino che si lascia bere, n'è?» (p. 91); «Hora quella Cognata del tuo padrone governa la casa, n'è?» (p. 132)
Dislocazione a destra	«È stata drizzata come per regalo, quella statua di marmo» (p. 78)
Interiezioni ed esclamazioni	«U' era una bella fontana» (p. 77); «Sia lodato Iddio» (p. 82); «Horsù Signore» (p. 82); «Ah che bel tempo hanno lor altri Signori Inglesi» (p. 95); «Eh, che non basta ne' Naufragii [...]» (p. 140); «Ah! Libertà, Libertà» (p. 141); «Uh! havete li, Bicchieri larghi all'usanza nostra?» (p. 145)

Nei dialoghi si riconoscono inoltre degli elementi non toscani³⁹ che, dopotutto, non risultano essere una sorpresa data la già appurata affinità di Torriano con le parlate di Roma⁴⁰. Qui, tuttavia, si distinguono anche tratti tipici del settentrione come le forme prive di anafonesi: *ponto* (p. 119), *donque* (p. 120), *gionta* (p. 93) e *apponto* (p. 71, 120, 124, 140). Anche il lessico, in qualche caso, ha origine o uso extra-toscano come *perticone*⁴¹ (p. 124) e *sverzellante*⁴² (p. 133).

Altri fenomeni di interesse da segnalare includono: la presenza di *forsi* (p. 94, 97, 103, 116, 141, 142, 146) al posto di *forse*, già individuato da Pizzoli (2018: 107) nei dialoghi di *Della Lingua Toscana-Romana* e giudicato dall'autrice come di carattere lievemente arcaicizzante già per i dialoghi redatti nel 1657; l'uso di *sete* (p. 103, 141) per la quinta persona (al posto di *siete*) che segue ciò che viene prescritto nella sezione grammaticale di

³⁸ Per brevità, non sempre sono riportate tutte le occorrenze presenti nei dialoghi.

³⁹ Tuttavia, sono presenti due occorrenze (p. 101) di *bascio*, con grafia toscano-fiorentina. Nella pagina precedente si apprende che il gentiluomo inglese era stato di recente a Firenze: «It. Quando fù questo che si truovò in Firenze? / In. Quando che il nostro Signor Residente fù incontrato, accompagnato, alloggiato, visitato, servito e regalato dalla Nobiltà Fiorentina per ordine del Serenissimo Gran Duca. / It. I nostri Signori Fiorentini son affezionati assai inverso la Nation Inglese, sopra ogni altra» (p. 100).

⁴⁰ Si ricordi il titolo stesso dell'opera del 1657 (*Della Lingua Toscana-Romana*) e del periodo che Torriano trascorse a Roma come insegnante d'inglese (Rossi, 1991).

⁴¹ Il primo uso del termine nel senso di «persona alta e allampanata; spilungone» è registrato dal *GDLI* (s.v.) in Malespini (1602), autore veronese.

⁴² Vaccaro (2008: 84): «sverzellante, documentato in romanesco fin dal Seicento».

The Italian Reviv'd; i diversi casi di uso epistemico del futuro⁴³ il cui uso è già attestato nell'italiano antico⁴⁴; l'uso di espressioni volgari o ingiuriose come quelle che si possono leggere a p. 139 («un Babbaluccio, un Baccellone scimunito») e a p. 137 («quella Sorte Becca, quella Puttana di Fortuna, me l'ha fatta»); la presenza di una riflessione metalinguistica fatta dai due protagonisti, a p. 143, circa l'origine della parola *brindisi* («In. Brindisi è vocabolo Todesco, mà vagamente vostro, e però me ne son servito. / It. Alcuni de' nostri Vecchi truovandosi nelle Guerre d'Allemagna, n'hanno riportata la Frase. Ich bring dis. In French, Je vous la porte; relating to a Health that is to go round»).

In generale, i dialoghi composti da Torriano per la nuova edizione di *The Italian Reviv'd* seguono fedelmente l'impostazione didattica dei precedenti ma sembrano essere pensati per un pubblico (come si è visto, di tipo mercantile) con un livello già decisamente avanzato della lingua. Questo si può pensare vista la mancanza di un *Avertisment to the reader* che contenga istruzioni circa il grado di difficoltà (come si è visto per i dialoghi del '57) e vista la competenza linguistica espressa dai protagonisti dei dialoghi. Alcuni dei dialoghi poi, in particolare il I, II e X, sono piuttosto lunghi e densi di informazioni: decisamente non adatti a un pubblico di principianti.

4. CONCLUSIONI

L'analisi della *Gionta di dialoghi novi in The Italian Reviv'd* di Giovanni Torriano ha messo in luce il valore linguistico e culturale di un'opera che rappresenta il compimento della riflessione didattica dell'autore. Attraverso una selezione di dialoghi incentrati sull'incontro tra italiani e inglesi, Torriano rinnova la tradizione dei colloquia rinascimentali, adattandola alle esigenze comunicative di un pubblico mercantile e colto, già dotato di un livello avanzato di competenza linguistica.

I dialoghi mostrano un italiano vivo, idiomatico e variamente colorito da tratti del parlato e regionalismi, configurandosi come una testimonianza preziosa della lingua d'uso nel Seicento e della sua percezione da parte degli apprendenti stranieri, mentre l'inclusione di elementi realistici, riferimenti contemporanei e riflessioni metalinguistiche conferma la funzione dei testi non solo come strumento pedagogico, ma anche come documento storico e sociolinguistico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Accademia della Crusca, Biografia Giovanni Torriano, in *La Fabbrica dell'Italiano*:

http://193.205.158.216/fabitaliano2/dizionari/corpus/biografie/Torriano_vita.htm#.

Alston R. (1987), *A Bibliography of the English language from the Invention of Printing to the Year 1800: A Systematic Record of Writings on English, and on other Languages in English, based on the Collections of the Principal Libraries of the World. The Italian, Spanish, Portuguese and Romansh languages. Grammars, dictionaries, miscellaneous treatises*, Printed for the author, Leeds.

⁴³ Ad esempio, «Havrà voluto comparire» (p. 104) e «Havrà assicurato però» (p. 129).

⁴⁴ Bertinetto (1986: 495-498, in De Roberto, 2010).

- Barchas J. (2003), *Graphic Design, Print Culture, and the Eighteenth-Century Novel*, Cambridge University Press, Cambridge-New York.
- Bertinetto P. M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Britannica Editors (2025), "Great Fire of London" in *Encyclopedia Britannica*: <https://www.britannica.com/event/Great-Fire-of-London>.
- De Roberto E. (2010), "Futuro", in Simone R (dir.), *Enciclopedia dell'Italiano*, Treccani. Roma, pp. 540-543: [https://www.treccani.it/enciclopedia/futuro_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/futuro_(Enciclopedia-dell'Italiano)/).
- GDLI = Salvatore Battaglia (fondato da), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll. (+ 2 supplementi), UTET, Torino, 1961-2009: <http://www.gdli.it/>.
- GeoStoGrammIt = *Geografia e Storia delle Grammatiche dell'Italiano*, coordinatore scientifico Massimo Palermo, con Roberta Cella, Massimo Prada, Stefano Telve: <https://geostogrammit.it/>.
- Palermo M., Poggiogalli D. (2019), *Grammatiche di italiano per stranieri dal '500 a oggi: profilo storico e antologia*, Pacini Editore, Pisa.
- Pizzoli L. (2004), *Le grammatiche di italiano per inglesi, 1550-1776: un'analisi linguistica*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Pizzoli L. (2018), "Giovanni Torriano e i Choyce italian Dialogues (1657). Pratiche didattiche e modello di lingua usato da un maestro di italiano nell'Inghilterra del XVII secolo", in Accademia della Crusca, *Studi di grammatica italiana*, vol. XXXVII, pp. 95-119, Le Lettere, Firenze.
- Rossi S. (1991), "Giovanni Torriano: il primo insegnante di inglese in Italia", in Chaney E., Vassallo P. (eds.), *Journal of Anglo-Italian Studies*, 1, pp. 36-50, Malta University Press, Msida.
- Simonini R. C. Jr. (1952), *Italian Scholarship in Renaissance England*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill.
- Summerson J. (2026), "Christopher Wren", in *Encyclopedia Britannica*: <https://www.britannica.com/biography/Christopher-Wren>.
- Torriano G. (1639), *New and Easie Directions for attaining the Thuscan Italian tongue. Comprehended in Necessary Rules of Pronunciation, Rules of Accenting by way of Alphabet. With a nomenclator, or little dictionarie, Set forth for the especiall use of such as are desirous to bee Proficients in the said Language*, by R[ichard] O[ulton] for Ralph Mab, [London], in *The Internet Archive*: https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_new-and-easie-directions_torriano-giovanni_1638.
- Torriano G. (1640), *The Italian tutor or a new and most compleat Italian grammer. Containing above others a most compendious way to learne the verbs, and the rules of syntax. To which is annexed a display of the monasillable particles of the language, by way of alphabet, as also, certaine dialogues made up of italianismes or neicities of the language, with the English to them. Studied and compiled with much more time and labour, and now published for the speede and ease of such as desire to attaine the perfection of the said language; with an alphabet of primative and originall Italian words, underivable from the Latin*, Printed by Tho. Payne, London, in *The Internet Archive*: https://archive.org/details/bim_early-english-books-1475-1640_the-italian-tutor-or-a-n_torriano-giovanni_1640_0.
- Torriano G. (1642), *Select Italian proverbs. The same newly made to speak English, and the obscurest places with notes illustrated*, Roger Daniel, Cambridge, in *The Internet Archive*: https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_select-italian-proverbs_torriano-giovanni_1642.

- Torriano G. (1657), *Della Lingua Toscana Romana. Or, an introduction to the Italian tongue: containing such grounds as are most immediately useful, and necessary for the speedy and easie attaining of the same: as also a new store house of proper and choice dialogues most useful for such as desire the speaking part, and intend to travel into Italy, or the Levant: together with the modern way of addressing letters and stiling of personas well in actual discourse, as in writing*, Martin J., Allestrye J., Cambridge, in *The Internet Archive*:
https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_della-lingua-toscana-rom_torriano-giovanni_1657.
- Torriano G. (1662), *The second alphabet consisting of proverbial phrases interpreted and illustrated where most necessary: with pleasant and usefull annotations, Italian and English*, printed by A. Warren, London, in *The Internet Archive*:
https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_the-second-alphabet-_torriano-giovanni_1662.
- Torriano G. (1666), *Piazza universale di proverbi italiani: or, a common place of Italian proverbs and proverbial phrases. Digested in Alphabetical order by way of Dictionary. Interpreted, and occasionally illustrated with notes. Together with a supplement of Italian dialogues*, Printed by F. and T.W. for the author, London, in *The Internet Archive*:
https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_piazza-universale-di-pro_torriano-giovanni_1666/mode/2up.
- Torriano G. (1673), *The Italian Reviv'd: or the Introduction to the Italian Tongue. Containing such Grounds as are most immediately useful and necessary for the speedy and easie attaining of the same. As also A new Store-House of Proper and Choice Dialogues, Most Useful for such as desire the Speaking part, and intend to travel into Italy, or the Levant. Together with the Modern way of addressing Letters, and stiling of Persons, as well in actual Discourse, as in Writing. With Alterations and Additions*, Printed by T. R[o]yvroft[?] for J. Martyn, London, in *The Internet Archive*:
https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_the-italian-revivd-_torriano-giovanni_1673_0.
 In aggiunta: *Mescolanza dolce di varie historiette, Favole Morali, Politiche, Facetie, Motti e Burle di diversi Scrittori italiani. Con gionta di dialoghi novi*, in *The Internet Archive*:
https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_mescolanza-dolce-_torriano-giovanni_1688.
- Torriano G. (1688), *Vocabolario Italiano & Inglese, A Dictionary Italian & English. Formerly Compiled by John Florio, and since his last Edition, Anno 1611, augmented by himself in His life time, with many thousand Words, and Thuscan phrases. Now most diligently Revised, Corrected, and Compared, with La Crusca, and other approved Dictionaries extant since his Death; and enriched with very considerable Additions. Whereunto is added a dictionary English & Italian, with several proverbs and instructions for the speedy attaining to the Italian tongue. Never before published*, Now reprinted, revised and corrected, by J.D.M.D [Giovanni Davisio], printed by R. Holt, and W. Horton, for R. Chiswell, T. Sawbridge, G. Wells, and R. Bentley, London.
- Torriano, G. & Florio, J. (1659), *Vocabolario Italiano & Inglese, A Dictionary Italian & English. Formerly Compiled by John Florio, and since his last Edition, Anno 1611, augmented by himself in His life time, with many thousand Words, and Thuscan phrases. Now most diligently Revised, Corrected, and Compared, with La Crusca, and other approved Dictionaries extant since his Death; and enriched with very considerable Additions. Whereunto is added a dictionary English & Italian, with several proverbs and instructions for the speedy attaining to the Italian tongue. Never before published.*, printed by T. Warren for Jo. Martin, Ja. Allery, and Tho. Dicas, London, in *Internet Archive*.

https://archive.org/details/bim_early-english-books-1641-1700_a-dictionary-italian-and_torriano-giovanni_1659.

- Vaccaro G. (2008), “Augusto Sindici e le XIV leggende della Campagna Romana: Saggio di edizione critica”, in *Rivista del centro studi Giuseppe Gioachino Belli*, IV, 2, pp. 65-94.
- Vedovelli M. (2002), *L'italiano degli stranieri: storia, attualità e prospettive*, Carocci, Roma.
- Wyatt M. (2005), *The Italian Encounter with Tudor England*, Cambridge University Press, Cambridge: <https://doi.org/10.1017/cbo9780511484094>.
- Yáñez-Bouza N. (2016), “Paratext, title-pages and grammar books”, in *Studia Neophilologica*, 89, 1, pp. 41-66: <https://doi.org/10.1080/00393274.2015.1135757>.
- Yates F. A. (1968), *John Florio: The life of an Italian in Shakespeare's England*, Octagon Books, New York.

